

Sognare un'onda

Il sogno cominciava sempre allo stesso modo. Nuotava in un'acqua buia, tiepida, sotto un cielo senza luna che rifletteva le sue stelle opache nello specchio liscio del lago. La costa si perdeva nella bruma sottile. Senza direzione, senza percepire il fondale sotto di sé, galleggiava come nello spazio profondo. Avrebbe dovuto provare paura, lo sapeva, ma non era così. Voltandosi, poteva ancora scorgere un pezzetto di spiaggia sassosa. Poi il lago si alzava tra lei e la spiaggia, come un muro liquido, un'onda al contrario che dalla riva rotolava verso il largo, verso di lei. Cresceva sempre di più, cancellava le stelle. Era sempre a quel punto che si svegliava.

Aprì gli occhi in una stanza che non riconobbe. Fissò lo sguardo sulle valigie aperte ai piedi del letto, sugli asciugamani ripiegati col monogramma, sul cartellino "non disturbare" dietro la porta. Dalla finestra aperta, entravano a fiotti luce, vento caldo, risate maschili.

Ah, ricordò, sono in albergo. Il viaggio scomodo, la regata, il pensiero tormentoso che tutto stesse per finire; le tornò alla mente ogni cosa, mentre piena di amarezza confrontava il calore della vita là fuori, dove il sole trasformava il lago in una lastra accecante di metallo fuso, con il freddo del letto in cui era rimasta sola, e con il gelo che sentiva nelle viscere.

Perché lui l'aveva voluta lì, se pensava di lasciarla?

Perché portarla con sé agli allenamenti, alle gare?

Perché farla assistere a quel calore di squadra da cui si sarebbe sentita esclusa sempre?

Era crudele. La gioia lo è sempre. Tornò a dormire, inseguendo il sogno. C'era qualcosa, in quell'acqua scura, che doveva trovare; una risposta, al di là dell'onda.

Se l'avesse afferrata, avrebbe potuto uscire nel sole, con lui.

Dal loro arrivo al lago, le giornate si erano sdoppiate.

In piedi ancor prima dell'alba, per gli allenamenti, lui si era lasciato avvolgere dall'atmosfera vibrante del paesino in attesa della regata. Era nel suo elemento.

Quanto a lei, dormiva fino a pomeriggio inoltrato. Aspettava il tramonto infestando la penombra dei sentieri che dal lungolago si srotolavano nei boschi, un'anima in pena che rifuggiva il brusio della vita in paese, incapace di condividere lo spirito festoso della regata.

Il buio la trovava sulla riva, lontana dalle luci e dalle risate. Si immergeva in silenzio e nuotava, nuotava. Per ore e ore, fino a non sentire più il corpo nell'acqua fredda, così diversa dall'abbraccio liquido e caldo del suo sogno.

L'onda non arrivava mai, non da sveglia. La ritrovò dormendo, come sempre. La guardò levarsi davanti a lei, riempiendo l'orizzonte, cancellando la riva. Provò ad andarle incontro ma era come inseguire un miraggio.

Qualcosa era cambiato, però.

Dentro l'onda, c'era un volto bianco, che la guardava. Pensò: lo conosco.

Il risveglio cancellò il nome dalla punta della sua lingua.

La rabbia le fece spingere via ore e lenzuola, la trascinò fuori dalla porta, nel sole bruciante, ad affacciarsi sul pontile come la vedova inconsapevole di un marinaio.

Lo osservò rientrare fendendo l'acqua intorbidita dal viavai, sorridere al cronometro, scherzare con i compagni che lo attendevano in alto sul pontile.

Lei li guardò tirarlo su, e per un secondo ebbe il timore folle, irragionevole, che rompessero il bracciale intrecciato, quello che lei gli aveva regalato.

Invece lo accolsero con scherzi e pacche sulla schiena. Oggi amici, domani rivali.

Andiamo via, supplicò. Andiamocene subito.

Ma lui rise, scrollando la testa bagnata. Staccandosi dai suoi capelli scuri, due gocce le colpirono una guancia, lacrime d'acqua dolce.

Impossibile andarsene adesso. Domani ci sarebbe stata la regata.

Come mai voleva partire sul più bello?

Esitò. Non seppe spiegargli cosa la spaventava. Il sogno no di certo; il sogno era pace, silenzio, abbraccio consolatorio delle profondità liquide. Impossibile ammettere che la paura era nella veglia soleggiata, nel tramestio vitale della competizione, nel mulinare dei remi, nelle canoe che lui e i suoi amici scoccavano a pelo d'acqua come punte di freccia, con la forza delle braccia e le spalle lucide di sudore nella luce affilata del mattino.

Rimase.

Alla vigilia della gara, il sogno tornò. Lei provò a dibattersi nell'acqua quieta, lottò contro il desiderio di abbandonarsi alla corrente.

Nonostante i suoi sforzi, nemmeno un'increspatura corrugò la fronte stellata del lago. I muscoli le si fecero di piombo, la lasciarono a guardare l'onda incombente e il volto indistinto che brillava al suo interno. Ancora non riuscì a distinguerlo.

Ma riconobbe la mano tesa, emersa dal muro d'acqua nera. Riconobbe il braccialetto intrecciato attorno al polso.

Non c'era sole fuori, quando uscì di corsa dall'albergo. I fiori e le bandiere della regata illividivano nella luce grigia delle nuvole basse e gonfie, riflesse nel lago deserto, senza canoe, senza rematori.

La folla silenziosa sul molo la fissava. Sentì la loro pietà frusciare intorno alla sua figura bianca, ancora in camicia da notte, sempre più simile al fantasma che era sembrata all'arrivo.

La mano spuntava astratta e pallida dal povero muccio di membra bagnate e fredde. Il bracciale non c'era più. Il volto bianco, finalmente fuori dall'onda, la aspettava riverso sul pontile.

Come nel sogno, non lo riconobbe.

Non c'era luna, quella notte. La bruma saliva dal lago e velava le montagne, proprio come nel sogno. Ma era ben sveglia quando si incamminò nell'acqua, sentendo il peso della stoffa inzuppata tirarla a fondo, allontanandosi verso il largo a lunghe bracciate.

Ai nervi ingannati dal torpore del gelo, ben presto il lago sembrò tiepido e dolce.

Ed eccola, finalmente: l'onda rovesciata che avanzava verso di lei, e alle spalle dell'onda, più niente. Il mondo scomparve. Solo il lago rimase.

E dentro il lago loro due, lei a pelo d'acqua, lui racchiuso nell'onda come un insetto nell'ambra.

Adesso lo riconosceva. Rispose al sorriso nel viso esangue, strinse la mano tesa.

Scomparvero nella stretta fluida dell'onda e il lago rimase liscio e vuoto, sotto le stelle opache, indisturbato custode delle anime dormienti sul suo fondale.